

il Girotondo

Anno XIX - N. 1 Aprile 2011 - Periodico Quadrimestrale
Spedizione in abbonamento postale - Art.2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Lecco



Notiziario del
Gruppo Missionario Caritas Cassago
O.N.L.U.S.



il Girotondo



Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele, 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

C/C Bancario: n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

C/C postale: n. 15124225

Cod. Fisc. e P.IVA: n. 01741270134

Direttore Responsabile:
Milani Lina

Hanno collaborato a questo numero:

Luisa Pennati, Melina e Giampaolo Chiappa
Pinuccia Brioni, Augusta Gritti, Filippo Panzeri
Lucia e Sergio Pea, Solania Riva, Marco Riva

Autorizzazione
Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

Direzione e Amministrazione
Via V. Emanuele 3
23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

www.gmcc.brianzaest.it

In bacheca

Per l'anno 2011 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite ogni mese direttamente ai missionari ed alle suore.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2010 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il 5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.

Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CUD, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.

Vi ringraziamo anticipatamente.

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2010 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2011 e' pari a Euro 235,00. Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione e' pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione nei seguenti orari:

- ◆ 9 - 12 e 14 - 17 dal lunedì al venerdì
- ◆ 21.00 - 22.30 il lunedì, durante le riunioni del gruppo. Tel/Fax: 039/9210946

Cari amici,

è il primo numero del Girotondo dell'anno 2011, vorremmo iniziare con una riflessione importante: dare il superfluo o condividere il necessario?

Un po' in tutti i campi diminuiscono le offerte per le missioni, sia da parte degli organismi di volontariato, sia gli aiuti che l'Italia si è impegnata a dare ai paesi in via di sviluppo.

Sì, c'è la crisi economica, tutti abbiamo meno soldi, ma è l'unica giustificazione? Per coloro che portano nel cuore il valore autentico della solidarietà, questa non diminuisce e spesso, è proprio la gente cosiddetta "normale" che conduce una vita sobria, a sostenere le missioni. Oggi, siamo tutti toccati da questa crisi. Di fronte però a tematiche importanti come l'aiuto ai più poveri non ci si può accontentare di dare il superfluo, bisogna avere il coraggio di toccare il nostro necessario se si vuole vivere secondo il Vangelo. Cos'è però che possiamo definire superfluo e quanto del necessario dobbiamo condividere?



E' difficile rispondere, però possiamo provarci.

Se c'è una grande crisi che colpisce soprattutto i più deboli e i più poveri, non ci si può accontentare di dare solo il di più; bensì, è proprio in questo momento che occorre condividere anche qualcosa del necessario, perché non è vero che tutti abbiamo meno soldi! I nostri missionari infatti ci ripetono in continuazione che nei paesi in via di sviluppo i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi diventano sempre più ricchi.

Iniziamo dunque il nuovo anno con un buon proposito: elargire a coloro che sono nel bisogno un po' del "nostro necessario" (o meglio ciò che noi consideriamo necessario). Questo non ci farà diventare più poveri, ma soltanto meno ricchi di "cose" e, senza alcun dubbio, più ricchi interiormente. In fondo non è una grande rinuncia. Ricordiamoci le parole del Vangelo: " Tutto quello che farete per qualsiasi vostro fratello lo avrete fatto a me". Un buon inizio a tutti.

Il Presidente
Lina Milani

La forza di aiutare

il Girotondo



ETHIOPIA 2011

Febbraio 2011

Quest'anno siamo andati in Etiopia. La curiosità che ci aveva suscitato il racconto di monsignor Thomas Osman, attuale vescovo di Barentu' in Eritrea, sulla regione del Guraghe in Etiopia, è stata la scintilla che ha motivato la nostra decisione di partire.

L'Etiopia, grazie alla sua storia millenaria, viene considerato il più antico stato africano e da noi viene spesso ricordato con il nome di Abissinia. Ha una estensione territoriale enorme più di 1.130.000 kmq. ed è abitato da più di 75 milioni di persone.

Mons. Thomas ci aveva caldamente suggerito di visitare la terra che lo aveva visto iniziare la sua prima esperienza di missione in terra d'Africa e dove aveva piantato le prime basi per la sua attività pastorale. Il contatto principale era con Mons. Musiè Ghebreghiorghis vescovo della Diocesi di Emdibir che è stata costituita 8 anni fa e che si trova a circa 300 km. a sud della capitale Addis Abeba.

Mons. Musiè è una persona veramente amabile, si mette a disposizione completa dei suoi ospiti e li assiste in tutte le loro necessità. Nel nostro caso, ci ha affidato a Paolo Caneva, missionario laico Fidei Donum, che vive in Etiopia ormai da più di sei anni e dove si è formata la sua famiglia con moglie e figlie. Paolo ci ha organizzato un lungo giro nelle missioni della Diocesi, in modo

che ci si potesse rendere conto di persona delle varie realtà e delle attività che si svolgono sul posto.

Il territorio del Guraghe, ove si colloca la diocesi di Emdibir, è caratterizzato dall'aspetto prevalentemente rurale e non dispone di sufficienti infrastrutture. Inoltre non esiste una adeguata presenza dei servizi pubblici. E' evidente che in tale contesto, tutto ciò che riguarda l'assistenza scolastica e sanitaria viene svolta dalla Chiesa cattolica tramite le proprie missioni che si avvalgono del supporto delle associazioni di volontariato.

La Diocesi di Emdibir occupa un territorio molto esteso dell'altipiano centrale e fin dal suo nascere ha dovuto gestire tutta una serie di missioni che si sono costituite nel tempo e attorno alle quali si raggruppano i vari villaggi che sono distribuiti su un vasto raggio di territorio. Una nota particolare riguarda la chiesa vescovile che è una bella struttura in pietra affrescata all'interno da una grande quantità di dipinti che un pittore locale sta tuttora eseguendo, rappresentando scene del nuovo e antico testamento. All'interno della sede vescovile si trova anche una bella e accogliente casa per gli ospiti che vengono per aiutare nella missione. A Emdibir si trova una grande scuola materna e primaria con una popolazione scolastica di circa 800 bambini. Tutti ben assistiti e curati nelle loro necessità, ma che rappresentano un quotidiano

Visita dal dentista nella clina di Zizencho



problema di carattere economico per le scarse risorse che hanno a disposizione. Esiste comunque un programma di adozione a distanza che gestisce circa 6000 bambini e che supporta sufficientemente le necessità dell'intero territorio. Ci siamo favorevolmente sorpresi nel constatare che gli aiuti provengono dalle più differenti parti d'Italia: Sicilia, Trentino, Friuli, Toscana, Valle d'Aosta, Piemonte, Puglia, Marche, Basilicata. Il che vuol dire che, da noi, il volontariato non conosce confini. Esiste poi una confortante realtà che riguarda la preziosa collaborazione prestata da un grande numero di medici e infermieri che periodicamente vengono dall'Italia o da altri paesi europei a supportare il lavoro del personale degli ambulatori delle missioni e dei due ospedali della zona. Il loro lavoro rappresenta un grandissimo aiuto per la popolazione e, in termini di professionalità, fornisce un proficuo

aggiornamento al personale locale. L'attenzione della Diocesi è rivolta all'aspetto sociale della comunità, con particolare attenzione alla scuola, per elevare il grado di istruzione dei giovani, e alla sanità, per garantire una buona assistenza alle popolazioni che soffrono di molte malattie, alcune delle quali di carattere endemico.

Un capitolo a parte è rappresentato dall'assistenza alle partorienti che sono sempre in grande numero e che, con le strutture attuali, possono finalmente essere assistite in ambulatorio, piuttosto che far nascere i bambini nelle capanne con tutti rischi derivanti dalla scarsità di igiene. Purtroppo esiste il problema di come raggiungere la missione che a volte si trova a molti chilometri di distanza. Il percorso viene coperto a dorso di asino o con l'ausilio di improvvisate barelle fatte di pezzi di legno intrecciati con foglie di banano. Per le poverette si tratta di un



vero e proprio calvario.

Due sacerdoti indiani, padre Daniel e padre Abraham, sono presenti nella zona per avviare una scuola di avviamento professionale e di agricoltura. La scuola è attrezzata con macchinari e strumenti vari. Però, in mancanza di energia elettrica e di acqua potabile, l'attività non riesce a decollare. Il terreno viene coltivato solo attorno alla loro abitazione. Il loro grande dispiacere è di avere dei mezzi a disposizione, ma di non poterli utilizzare in modo adeguato per mancanza di persone qualificate all'insegnamento e del minimo di infrastrutture necessarie al loro funzionamento. Comunque si danno da fare per quello che possono, svolgendo, nelle strutture appositamente costruite, corsi di inglese, computer, taglio e cucito.

La prima visita è stata fatta nel villaggio di Zizencho dove ci siamo fermati 4 giorni. Questo villaggio si trova a 2600 metri sull'altipiano centrale. E' una zona piuttosto impervia da raggiungere, mentre durante la stagione delle piogge è quasi irraggiungibile. Il villaggio è retto da una comunità di quattro suore missionarie di origine indiana. Si occupano della gestione di una scuola materna, di una scuola primaria e di un dispensario per l'assistenza ai malati. Sono suore molto umili che hanno come obiettivo e vocazione l'assistenza al proprio prossimo e a chiunque si trovi in uno stato di bisogno. L'assistenza medica viene fornita con mezzi molto limitati, perché non dispongono di attrezzature sanitarie adeguate e le medicine scarseggiano. Sebbene in condizioni alquanto precarie, le suore

svolgono il loro lavoro con severa dedizione e grande professionalità e per tutti hanno un sorriso. In una sola notte sono nati tre bambini e Sister Suraphila, la suora infermiera responsabile della clinica, non si è concessa una pausa, pur essendo in servizio dalla mattina precedente. Queste suore sono abituate a dedicarsi ai bisognosi senza sosta e con grande naturalezza. L'atmosfera che si vive all'interno della loro comunità è di grande serenità ed il risultato è di trovarsi in un inconsapevole coinvolgimento della loro attività. Ne è scaturito un piccolo episodio personale che ci ha sorpreso, ma anche entusiasmato. Un giorno abbiamo dovuto supportare una equipe medica di dentisti che per tutta la giornata si è dovuta arrangiare, per scarsità di mezzi, ad assistere una lunga e non prevista coda di pazienti che si era formata all'esterno dell'ambulatorio.

Il nostro giro di visite nei vari villaggi si è esteso per diversi giorni alle missioni di Burat, Meganasse e Getche che si trovano a parecchi chilometri di distanza fra di loro. Nella cittadina di Workite vi sono le suore della Consolata che si occupano della gestione di un progetto di assistenza alle persone anziane e indigenti. La casa è stata costruita dalla Caritas dell'Ossola e a partire da quest'anno, finalmente queste persone trovano ogni giorno un pasto caldo e la possibilità di accudire ai propri bisogni personali. Queste suore saranno poi destinate in una zona rurale dove attualmente è stata costruita una clinica e dovranno occuparsi di un insediamento di persone appartenenti alla etnia Gumus.

Si tratta di una popolazione che vive ai margini dell'attuale società e che preferisce evitare contatti con altre etnie. Tutte queste Missioni sono realtà molto attive, caratterizzate da impianti per le scuole materne e le scuole primarie con un numero impressionante di bambini. In ogni missione esiste un ambulatorio-clinica che si avvale, come già detto, della valente opera delle suore del posto e della collaborazione che prestano i medici che periodicamente arrivano dall'Europa. Le strutture, sia scolastiche che sanitarie, sono state costruite, in tempi recenti, dalle varie organizzazioni umanitarie e di volontariato. Forniscono alla popolazione un servizio indispensabile che, altrimenti, lo Stato non sarebbe in grado di garantire. Provvedono alla campagna di prevenzione sanitaria attraverso un programma di vaccinazioni a piccini e grandi. Sono di aiuto nell'insegnamento delle basilari nozioni di igiene e di comportamento personale.

Vi sono parecchi casi di bambini denutriti che richiedono cure e assistenza particolare. Le congregazioni religiose (italiane, indiane) che inviano le proprie suore in queste missioni svolgono un'azione veramente meritoria. Si tratta di personale altamente qualificato e motivato al servizio del prossimo. Con la scarsità di vocazioni che si rileva attualmente, sarebbe un grosso problema se non si potesse mantenere il giusto ricambio generazionale.

In merito al servizio sanitario fornito dalle missioni, esiste il grosso problema che riguarda la fornitura dei medicinali. In Etiopia la legge prevede la fornitura esclusivamente tramite l'ente nazionale di distribuzione e approvvigionamento. L'eventuale importazione dei medicinali dall'estero è regolata in modo estremamente restrittivo e viene considerata antieconomica a causa delle tasse governative e dei costi di trasporto. I mezzi finanziari che ha a disposizione



Bambini della scuola materna di Emdibir



la Diocesi sono insufficienti, e provengono quasi esclusivamente dalle associazioni di volontariato. Non sempre viene garantita la continuità da parte degli sponsor, mentre almeno due missioni al momento ne sono sprovviste. Nei colloqui avuti con il vescovo, abbiamo considerato che al momento, nella graduatoria degli interventi, il problema del finanziamento alla voce "medicine" riveste la massima priorità. Diventa indispensabile quindi escogitare un sistema di finanziamento che ne garantisca la continuità di approvvigionamento. Da parte nostra abbiamo suggerito la formazione di un coordinamento fra le diverse strutture che possa compensare gli squilibri che derivano da una gestione individuale delle cliniche. Però il problema centrale e più evidente è la mancanza di soldi, per cui sono tutti attivati per la ricerca di nuovi sponsor nell'ambito delle associazioni di volontariato..

Alla fine del nostro giro nelle missioni in Etiopia, dobbiamo arrivare ad una riflessione conclusiva. Abbiamo rilevato che il problema centrale, che si pone in queste missioni, come in generale per tutta l'Africa, è rappresentato dalla mancanza di una qualsiasi forma di autonomia finanziaria. Il tutto viene gestito con le risorse che provengono dalla generosità dei benefattori europei, in particolare italiani. Se dovesse mancare o dovesse ridursi questa forma di sostentamento, buona parte della popolazione che ruota intorno alla diocesi di Emdibir, così come di altre realtà simili, sarebbe ridotta alla fame. E' come trovarsi sulla riva di un fiume che scaturisce da

una non precisata località, ma che fornisce acqua in quantità, a volte abbondante, a volte con minore intensità. Noi dirigiamo questa diversa quantità d'acqua nelle direzioni di maggior bisogno, in canali e rigagnoli disposti secondo le diverse necessità, ma non sappiamo per quanto tempo potremo usufruire di questo bene. Forse inconsapevolmente speriamo che, come tutti i fiumi, il flusso di acqua non debba mai esaurirsi. Sappiamo anche che la quantità dipende molto dalle stagioni e dal clima. Quindi tutta la situazione si basa su una struttura alquanto aleatoria e precaria.

Considerando l'attuale situazione economica italiana che è pervasa da una logorante crisi e da uno stato di precarietà nei finanziamenti alle varie associazioni di volontariato, ci chiediamo per quanto tempo questa situazione possa essere sostenibile. E' una amara ma realistica constatazione che dobbiamo porci e che soprattutto dobbiamo evidenziare ai nostri assistiti. L'obiettivo più urgente da considerare è l'alternativa che queste popolazioni si devono porre nel sostituire uno stato di evidente dipendenza economica ad uno stato di sufficiente autonomia. Ovviamente un concetto del genere presuppone un programma serio e coordinato che coinvolga le forze sociali del posto. Inoltre deve esistere la volontà precisa di perseguire l'obiettivo con iniziative imprenditoriali serie e durature. Infine si deve sviluppare nella popolazione, cominciando dai più giovani, un senso di appartenenza alla società che li stimoli ad essere orgogliosamente

dipendenti da se stessi e non dal mondo esterno. In particolare noi, cosiddetti "benefattori" dobbiamo modificare il nostro comportamento nei loro confronti adottando un atteggiamento più realistico e meno "buonista".

A questo proposito può essere significativo l'avviso che un valente medico italiano, che è anche un grande conoscitore dell'Africa, ha fatto affiggere all'interno della casa degli ospiti della clinica di Meganasse e che testualmente dice:

"Caro visitatore, noi bambini di Meganasse ti saremmo grati se ci insegnerai a non elemosinare. Purtroppo, in passato, visitatori della missione hanno creduto di farci del bene distribuendo soldi, vestiti, caramelle, penne, cioccolatini ed altri regalini vari. Così ci siamo abituati a chiedere, appena vediamo un "ferengi" (straniero) uscire dalla missione e lo accompagniamo ovunque, pur di ricevere qualche regalo. Questo alla fine non ci piace poi tanto per cui ti chiediamo, nel caso tu avessi qualche regalo per noi, di lasciarlo alle suore della missione. Loro ci conoscono bene e sanno come ed a chi distribuire i regali senza creare favoritismi o tensioni fra di noi. I bambini di Meganasse ti ringraziano."

Ricordiamo anche un colloquio che ci è stato riferito diversi anni fa in Kenya. Un missionario si lamentava con

l'allora vescovo di Nyeri della riduzione dei finanziamenti da parte dei suoi sponsor. I soldi si riducevano di anno in anno e si prospettava, entro breve tempo, una mancanza totale di mezzi. La risposta del vescovo fu immediata: "finalmente noi africani troveremo il modo di cavarcela da soli."

Questo messaggio ci pare significativo e di grande istruzione per noi. Esso riassume il concetto di un modo di agire che riteniamo debba rivedere il nostro spirito di solidarietà nei confronti di questi popoli. Il nostro auspicio è che i nostri aiuti siano finalizzati ad un impegno costruttivo che li incentivi a creare economia locale ed a evitare un permanente assistenzialismo. Solo così possiamo sperare di operare nel migliore interesse dei popoli africani.

Lucia e Sergio

Bambina appena nata nella clinica di Getche





Avviso ai lettori

il Girotondo

In occasione della ricorrenza del 25° anno di attività del Gruppo Missionario Caritas Cassago il 5 giugno 2011 organizzeremo una festa aperta a tutti coloro che hanno fatto parte del gruppo nel corso degli anni.

Nel mese di settembre verrà invece organizzato un incontro presso la nostra sede di Cassago aperto a tutti gli Sponsor che ci aiutano e sostengono nel nostro operato.

A tutti verrà inviata una lettera con indicate le varie modalità di svolgimento degli incontri.

Il Presidente

Altri appuntamenti del G.M.C.C.

Festa di Sajopp

A Cassago B.za (Lc)

Fraz. Tremocino

15 Maggio 2011

Il Gruppo Missionario Caritas Cassago
sarà presente col suo banchetto.



La finalità che continua ad essere il riferimento nell'organizzazione dell'evento, è di dare visibilità e offrire occasioni di scambio alla rete territoriale dei servizi e interventi sociali costituita da organizzazioni non profit, enti locali, aziende sanitarie e altre realtà impegnate nel campo della solidarietà sociale, presenti nel territorio della provincia di Lecco.

A Osnago (Lc)
presso la Fiera San Giuseppe
il 20-21-22 maggio 2011

Il Gruppo Missionario Caritas Cassago
sarà presente col suo stand.

Mostra Missionaria

A Canzo (Co)

presso l'ex biblioteca (in piazza della Chiesa)

il 7-8-9-10 luglio 2011

CAMPO DI LAVORO INVERNALE ***I primi incontri:*** **SOWETO e MACHAKOS**

Siamo partiti per il campo di lavoro il 15 gennaio. Eravamo in nove: sette di noi, (Pinuccia e Luigi, Diana, Giampaolo e Enrico, Augusta e Filippo) per tre settimane, mentre due (Luisa e Melina) per due settimane. Il programma era intenso; le Missioni da visitare tante; le opere da realizzare di notevole importanza.

E' domenica e siamo a Soweto da Padre Harata. *Qui abbiamo realizzato una stupenda biblioteca per la scuola primaria e per la comunità: gli scaffali hanno già tanti libri, ma ne aspettano tanti altri con ansia.* E' festa grande oggi a Soweto.

S. Messa con una giovane suora appena consacrata che viene presentata alla sua comunità di origine: mamma, papà, nonna, tante consorelle e tanta popolazione. Canti e danze per tutta la Messa; tanta gioia per questo giovane fiore sbocciato alla sua vocazione di servizio a Dio e ai suoi fratelli bisognosi.

Con padre Harata visitiamo la nuova grande

chiesa in costruzione: tra poco la popolazione potrà seguire le funzioni religiose senza essere costretta a stare all'esterno come ora. Lunedì l'appuntamento è a Machakos, 80 km a est di Nairobi.

Ci aspetta suor Agata; si vedono le sponsorizzazioni e il progetto "cooperativa donne" con tutto quanto inviato dal nostro Gruppo: le macchine da cucire e da maglieria, le stoffe e le bobine di cotone per le divise; si vede anche il progetto "capre e galline". Tutto ben avviato e gestito. Si passa poi alla scuola per insegnanti "Teachers College", dove ci aspetta suor Teresa.

E' quasi mezzogiorno e ci accorgiamo che hanno preparato l'incontro con noi volontari nel minimo dettaglio. Il preside e tutte le autorità scolastiche ci accolgono con grande affetto. Visitiamo la scuola, i laboratori, gli uffici, le sale dei dirigenti.

Incontriamo tanti genitori e cominciamo a capire quali sono le peculiarità di questa grande scuola pubblica. È una scuola superiore

che prepara gli insegnanti per la scuola primaria; è frequentata da oltre 1000 studenti provenienti da 42 tribù di tutto il Kenya; tanti ragazzi non sono normodotati (ciechi, sordi, muti): tutti sono però desiderosi di imparare e la scuola li segue uno ad uno.

La struttura scolastica si presenta come un "campus", con spazi esterni per il gioco e per il tempo



Soweto: Messa di presentazione alla comunità della nuova suora

Machakos: pranzo di lavoro con spettacolo di giovani studenti

libero, con vialetti deliziosi che collegano le varie parti della scuola.

La presenza di tanti studenti cristiani ha portato alla creazione di una struttura interna al "campus", guidata da suor Teresa, che segue gli studenti anche nel loro percorso di crescita sociale e religiosa.

E' con estrema soddisfazione che notiamo come in questo College ci siano numerose presenze di studenti "diversamente abili": l'attenzione nei loro confronti è molto particolare e continua, non solo tra gli studenti ma anche tra la gente che vi lavora. Questo è un aspetto fondamentale, sapendo che ben presto questi studenti saranno insegnanti e andranno a lavorare nelle scuole di tutto il Kenya, portando con loro l'esperienza di accoglienza e condivisione che hanno vissuto in questo College. E i semi daranno i loro frutti!!

Si passa nella sala del preside, dove veniamo accolti con tutti gli onori (suor Teresa è il "Master of Ceremony"), scriviamo sul libro degli ospiti e ascoltiamo la storia di questa scuola-collegio. Raggiungiamo l'Aula Magna dove tutto è pronto per quello che chiameremo "pranzo di lavoro".

Giovani studenti ci intrattengono con vari

spettacoli e drammatizzazioni: sono ciechi e sordo-muti. E' impressionante vedere quanto la scuola sia riuscita a insegnare a questi ragazzi! Finito lo spettacolo e il frugale pranzo si passa ai discorsi: il responsabile degli studenti, il preside, la suora, il responsabile del nostro gruppo di volontari. Si chiude con la preghiera. Dai vari discorsi ufficiali è stato ben evidenziato come anche a

Machakos, come a Tabaka, la nuova struttura informatica possa diventare uno strumento di crescita culturale e sociale per l'intera comunità del territorio, e non solo per la comunità scolastica.

L'attenzione ai giovani non normo-dotati e l'apertura alla comunità sono obiettivi che danno molta soddisfazione al nostro Gruppo Missionario e lo ripagano del grande impegno profuso da tanti volontari e da tanti benefattori. Anche i dirigenti del Collegio, con in testa suor Teresa, sono coscienti del grande impegno che li aspetta per cogliere tutte le opportunità di crescita che la nuova struttura offre.

Lasciamo Machakos con tanta felicità nell'animo. Prima di salutarci ci vengono presentati i tre tecnici che domani mattina partiranno con noi per Tabaka. Ci attende una stupenda esperienza di "lavoro condiviso": montare la prima aula computers realizzata dal nostro Gruppo Missionario. I tecnici, lavorando con noi, impareranno certamente tante cose nuove e saranno poi capaci di montare da soli la nostra seconda aula computers nella loro scuola di Machakos.

Augusta Gritti Panzeri

Disabilità non significa inabilità

Non c'è nulla di più bello di un sorriso di un bambino; se poi questo sorriso è sulle labbra di un bimbo che ha grosse difficoltà il tuo cuore si riempie di una gioia, di una dolcezza che non riesco a descrivere. E' ciò che mi è successo quando a Naro Moru abbiamo iniziato a buttare le palline nella palestra e abbiamo incoraggiato i bimbi ancora non operati ad entrare e la gioia e i sorrisi sui loro visi è stata grande. Il progetto di Naro Moru è nato nel campo di lavoro del febbraio 2010 e quest'anno siamo riusciti a realizzare il sogno di suor Patrizia. E' nelle sue parole, della lettera che vi allego, che riusciamo meglio a comprendere quanto questo gesto possa aiutarli sia moralmente che fisicamente. Oltre alla palestra per la riabilitazione, il nostro Gruppo ha mandato al Centro Disabili 5 computers per permettere ai ragazzi di studiare durante la lunga permanenza post-operatoria, resina per costruire le



protesi e tutori di vario tipo. I volontari hanno inoltre portato molte medicine (penicillina, antibiotici, coagulanti, ecc) necessarie nella fase post-operatoria. Stavamo montando la palestra quando abbiamo visto arrivare verso di noi suor Silvia, informandoci che le medicine appena portate erano state di grande aiuto in quanto, una bambina ancora sotto l'effetto dell'anestesia, si era strappata il drenaggio e si stava dissanguando. Due punture di coagulante hanno fermato la forte emorragia. E c'è ancora chi non crede alla Provvidenza!

Luisa Pennati

*Carissimi Amici
io, la mia consorella e i
miei bambini disabili
avevamo un sogno:
Una palestra per la
riabilitazione dopo l'intervento
operatorio sugli arti -
Con il vostro stupendo gesto di
solidarietà verso chi soffre
il sogno è diventato realtà -
La palestra c'è, È MONTATA
ed È GIÀ UTILIZZATA dai bam-
bini operati dai medici
del Goslini di Genova -*

*I bambini sono molto felici
quando sono nelle palline
dei molti colori -
Il colore più importante che
voi ci avete donato con il vostro
gesto È IL COLORE DELLA SPERANZA
speranza in un mondo libero,
aperto a chi È DISABILE, noi, prima
all'intervento di tutti noi, non
È PIÙ INABILE -
Di questo i bambini vi ringraziano
Per questo COLORE io e la mia
consorella vi ringraziamo -*

NARO MORU DISABLED CHILDREN'S HOME
P.O. BOX 180 - 10106
NARO MORU - KENYA
mail nardic@wananchi.com
Su Patrizia

TABAKA: DA SOGNO A REALTA' **Il laboratorio computers: c'è!** **Il nuovo refettorio: iniziano i lavori..**

Partiti da Nairobi lunedì mattina, siamo giunti a Tabaka la sera. Stanchi ma felici. L'accoglienza di suor Giovanna, delle sue consorelle e delle bambine è, come sempre, impagabile e indescrivibile: canti, balli, abbracci...

La commozione è pari solo alla felicità. Il mattino seguente comincia la nostra avventura nel mondo dell'informatica. Nessuno di noi ha mai montato un laboratorio di questo genere: 21 computers per gli studenti, con tavoli ampi e la possibilità di avere, contemporaneamente, davanti ai monitors 42 studenti; 1 computer per l'insegnante, con scanner, stampante, switch, ecc. Tutto in linea! Ci eravamo preparati in Italia con tecnici (elettricista, informatico, manutentore computers), che ci avevano fatto corsi accelerati, ma chiari e produttivi.

Con loro ci saremmo messi in contatto tramite 'Skype' per ogni nostra necessità di chiarimenti, la qual cosa si è resa utile per 3 volte: vere e proprie video-conferenze, che ci hanno permesso di superare alcune difficoltà. È mattino presto. Appena si entra nell'aula destinata a laboratorio computers, grande è la sorpresa, immensa la gioia.

Tutto quello che doveva essere fatto da parte della Missione è stato fatto: chiusura sui timpani con muratura e intonaco, controsoffitto, tinteggiatura fresca, pavimento antipolvere, finestre rese idonee per la funzione. Non solo: nell'aula ci sono già 21 tavoli e 42 sedie per gli studenti, 1 tavolo con sedia per l'insegnante. Strumentazione di alta qualità professionale, degna del miglior ufficio privato. Abbiamo quindi iniziato, martedì mattina presto, questa nuova esperienza con grande gioia

ed entusiasmo, a fianco dei tecnici di Tabaka (con alla testa Suor Pamela, insegnante di informatica), a fianco dei tre tecnici di Machakos, che sono venuti con noi per condividere la nostra esperienza ed essere così in grado, da soli, di montare il computer-lab nella scuola per insegnanti di Machakos (tutto il materiale, informatico ed elettrico, è già partito con la nave il 15 gennaio).

Vedere il nostro sogno,



Domenica 23 gennaio: l'aula computer è "benedetta" e funzionante

Uno dei dipinti di Augusta che arredano l'aula computer
Sul monitor appare: "Una sola razza, la razza umana"

il sogno della Comunità di Tabaka, che si stava realizzando giorno dopo giorno; vedere l'interesse e la curiosità di tante suore e delle bambine che osservavano attente il computer-lab che, piano piano, prendeva forma; vedere che, di fronte a questo stupendo evento per la comunità di Tabaka, persino il nostro ottantenne Padre Avi si è mosso dal suo eremo, ha abbandonato per qualche ora il suo ospedale, dove svolge ancora la funzione di chirurgo, e si è presentato per la benedizione di questo gioiello informatico; vedere tutto questo ci ha riempiti tutti di gioia e di commozione domenica 23 gennaio; mi riempie di gioia e di commozione ora, mentre ripenso a quei giorni ed a quella felice esperienza.

E' stata fatta veramente una cosa buona.

Di questo dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno operato per rendere possibile questo sogno, ma, soprattutto, Colui che ha ispirato e mosso tante persone di buona volontà.

Ora l'aula computers c'è.

Il computer-lab è solo uno strumento che però può promuovere l'innalzamento del livello culturale di tante persone e consentire un reale progresso sociale.

- Le suore, le novizie e le postulanti potranno usarlo;
- Tante bambine delle ultime classi potranno prepararsi per affrontare le scuole avendo anche il vantaggio della conoscenza del computer;
- Tanti maestri, specialmente quelli più anziani, potranno colmare il vuoto che tante volte c'è nella loro preparazione di insegnanti;
- Gruppi di artigiani della pietra saponaria, di commercianti, di giovani che si preparano per



il mondo del lavoro potranno organizzarsi per frequentare i corsi di computer nei tempi e nelle forme più appropriate.

Noi tutti auspichiamo che a tutti sia aperta questa strada di progresso, che si eviti un uso distorto e per pochi privilegiati di questo mezzo. Le suore della Beata Vergine sono la garanzia per il raggiungimento delle finalità che tutti noi ci siamo prefissi.

Le bambine del bellissimo dipinto, un'europea e un'africana, si danno le mani e aprono il loro sguardo su una finestra verso il mondo, vicino a un computer che ha scritto sul suo monitor la stupenda frase "Only one race, the human race": il motto del nostro laboratorio di computers, il motto che i giovani di tutto il mondo dovrebbero fare proprio.

Noi tutti siamo felici di quanto realizzato e di come è stato realizzato.

Ora ci prepariamo per un altro grande sogno: costruire il nuovo refettorio per le 650 bambine del collegio della Beata Vergine di Cremona. Durante il nostro campo di lavoro abbiamo

condiviso la decisione di Suor Giovanna di non demolire l'attuale dormitorio, ma di trasformarlo in hall per meeting e per studio. Questo ha comportato la necessità di rivedere il progetto già predisposto e anche il preventivo.

Il Gruppo Missionario ha condiviso queste modifiche ed ha approvato il nuovo preventivo, che ci vedrà impegnati per 30.000 € pari al 50 % del costo complessivo.

Ora abbiamo predisposto il nuovo progetto che è stato inviato alla Missione alla fine di febbraio.

Come si è detto, l'impresa potrà così cominciare i lavori per la costruzione di questo nuovo edificio di circa 460 mq (26,70 x 17,20) nel mese di marzo: l'obiettivo è quello di ultimarli entro fine giugno, piogge permettendo.

L'inizio delle opere è reso possibile dal fatto che il nostro Gruppo Missionario ha già raccolto un'elevata percentuale della somma di sua competenza: di questo dobbiamo ringraziare tutti gli amici che hanno lavorato per trovare nuovi benefattori, i volontari che hanno operato nei vari mercatini o "porta a porta" per la "campagna mele" e per la "campagna mattoncini", il Gruppo Alpini di Cinisello, gli amici di Chiara e Dario ...

Come condividere con tutti la felicità delle bambine di Tabaka che ci aiutavano, entusiaste, a "tracciare" il loro nuovo refettorio?

Io penso che il modo migliore sia quello di continuare ad operare con serietà e con impegno, come tutti abbiamo dimostrato di saper fare con il progetto computer-lab. Riusciremo così a realizzare anche il sogno

di suor Giovanna e delle sue bambine: veder sorgere il nuovo refettorio per le 650 bambine del Collegio della Beata Vergine di Cremona.

Grande sarà la gioia delle nostre bambine quando, al loro rientro dalle vacanze di agosto il 1° settembre 2011, cominceranno a usare il nuovo refettorio. Noi tutti saremo con loro, con il nostro cuore, a condividere la loro felicità.

Filippo Panzeri



KINNA: UNA REALTÀ ALL'AVANGUARDIA

Campo di lavoro in Kenya

il Girotondo



Siamo arrivati a Kinna a metà mattina. Ci aspettavano i bambini della nuova scuola materna e della scuola primaria, con i nuovi insegnanti e la nuova presidente responsabile delle sponsorizzazioni. Abbiamo visto tutte le opere realizzate: la nuova scuola materna dedicata a Silvia e Sergio Marzorati (finanziata dai loro figli), le vasche per la fognatura e la rete di smaltimento, i pavimenti delle aule rifatti durante il campo di lavoro di agosto. Tutto in perfetto stato, ordinato e pulito. E' stata esaminata la situazione delle sponsorizzazioni e, lieta sorpresa, abbiamo visto che le strutture che abbiamo realizzato sono sovra-utilizzate, a differenza che in altre situazioni dove c'è una decisa sotto-utilizzazione. A Kinna abbiamo costruito, negli scorsi anni, cucina e refettorio, nonché due dormitori per le bambine e due per i bambini: 144 posti letto per ciascun sesso per un totale di 288 letti. Ebbene, in questi dormitori abbiamo ora 322 alunni. Anche la scuola è piena. Una situazione molto diversa rispetto a Ewaso: entrambi i villaggi sono realtà di "savana", con popolazioni nomadi e povere; per entrambi le realtà si ha la stessa Diocesi, lo stesso Gruppo Missionario che aiuta con le stesse somme, strutture scolastiche buone, cucina, refettorio e dormitori recentemente realizzati e ben funzionanti. Eppure a Ewaso i dormitori sono utilizzati al 25%

(35 alunni su 140 posti letto), mentre a Kinna si ha un utilizzo al 120%. Come mai situazioni così diverse in realtà che sembrano, ai nostri occhi, uguali? La risposta a questa domanda non è certamente facile: dovremmo trascorrere nelle due realtà molto più tempo di quello che trascorriamo nei campi di lavoro di febbraio e agosto per poter cominciare a comprendere, sempre con l'aiuto del missionario, le realtà sociali di popoli con cultura così diversa, capire le dinamiche tribali, i rapporti di questa gente con istituzioni per loro nuove, quali la Missione o la scuola.

Certamente tra le varie cause che portano a situazioni così diverse non può essere esclusa la "componente umana": si è soliti dire che "tutto cammina sulle gambe degli uomini". E' certamente vero! Il Missionario, le suore, la presidente e gli insegnanti hanno creato, tutti insieme, le condizioni perché la Missione, la scuola e il collegio di Kinna possano essere, giustamente, considerati "all'avanguardia". Continuiamo così. Il nostro Gruppo vi è, come sempre, vicino.

Filippo Panzeri



La scuola materna realizzata e funzionante da gennaio 2011

NKABUNE - SCUOLA SANTA BAKHITA: RACCOGLIAMO L'ACQUA

Abbiamo raggiunto la scuola di St. Bakhita, della Parrocchia di Nkabune, attraversando splendide piantagioni di banani e una vegetazione folta e colorata su strade sterrate di terra rossa. Ci è apparsa la scuola che l'anno scorso è stata ampliata con altre due aule sponsorizzate al 50% dal GMCC. Oggi ci sono in tutto 10 aule che coprono tutte le classi della scuola primaria e della materna e altre 2 aule per gli insegnanti. I bambini con i loro occhioni ci osservavano curiosi. Siamo arrivati quasi all'ora dell'intervallo e nella cucina si stava preparando in grossi pentoloni il porridge per l'intervallo e fagioli con mais e verdure per il pranzo. Alle 11.00 tutti i bimbi in fila con la loro scodella per il porridge e poi tutti a giocare a calcio con la loro palla fatta di stracci. Padre Lawrence ci ha accompagnato facendoci vedere le varie aule e si è detto molto contento in quanto la scuola riesce sempre più a rispondere all'esigenze di scolarizzazione della zona. Con l'aumento dei bambini aumenta sempre più la necessità dell'acqua che

L'acqua arriva su un carro trainato dai buoi



oggi è trasportata ogni giorno dal fiume con i buoi. Nel periodo delle piogge l'acqua viene anche raccolta in un tank che è però molto piccolo (2500 litri), non certo sufficiente a coprire le esigenze dei bambini. Il trasporto dell'acqua ha un costo molto elevato per la scuola e riesce comunque a coprire i bisogni in modo molto parziale. L'idea di padre Lawrence è di riuscire a installare 4 nuovi tanks. L'acqua sarà raccolta mettendo dei canali su tutto il perimetro del tetto; si riuscirà, in questo modo, a immagazzinare 40.000 litri di acqua, garantendo così un'ottima autonomia e un grande risparmio. Padre Lawrence ci ha chiesto, speranzoso, una partecipazione al 50% per questo progetto, sapendo che con i risparmi che riuscirà ad avere, non dovendo più trasportare l'acqua con i buoi, potrà pensare di rifare la cucina e sistemare qualche aula dando ai suoi bambini una scuola sempre più vivibile.



E' metà mattina: l'ora del porridge per i nostri bambini

Melina e Giampaolo Chiappa

Microcredito capre

E' per me la seconda volta che parto per il campo invernale. Oggi la destinazione è Machakos, dove incontriamo suor Agata che svolge la sua missione in una zona dove la piaga dell' AIDS miete molte vite.

Suor Agata, lo scorso anno, aveva presentato al nostro gruppo il progetto "microcredito capre", che da tempo desiderava portare avanti. Il progetto consisteva nell'affidare ad una mamma, magari colpita dall' AIDS, una capra. Questa le avrebbe permesso di avere latte sano per i propri bimbi e, quando la capra avesse dato alla luce un caprettino, una volta svezzato, lo stesso sarebbe stato donato ad un'altra famiglia bisognosa.

Si trattava di un ottimo progetto ed io decisi di sostenerlo, coinvolgendo i miei nipotini. Nel mese di Agosto 2010, arrivarono le prime foto delle capre in viaggio verso la missione. Nello scorso Natale i miei nipotini hanno ricevuto come dono dalla zia, la foto di una capretta portante il nome di ciascuno di loro...ed il dono è risultato davvero molto gradito. Da parte dei bambini, e non solo, c'è stato un notevole interesse. Hanno potuto



avvicinarsi a realtà differenti dalle loro, non solo, capire che, ad altri bambini necessitano cose che per loro è scontato avere; che devono sopportare quotidianamente disagi e fatiche inimmaginabili, che basta un nulla perché la loro salute venga seriamente compromessa e che alcuni dei più fortunati, per frequentare la scuola devono magari camminare molti chilometri sotto il sole o se piove, nel fango...

Il mio coinvolgimento è stato così forte e totale che mi sono ritrovata in alcune classi delle scuole elementari a parlare del Kenya, a portare la mia esperienza personale e a mostrare foto di bimbi bellissimi che, nonostante tutto, sono sempre sorridenti.

Non avrei mai pensato che questo progetto, oltre ad essere utile in Africa, avrebbe aiutato molti bambini italiani a diventare un pochino più consapevoli delle diverse realtà esistenti e quindi più maturi. Sono partita carica di richieste: controllare se le capre stanno bene,...se hanno avuto capretti,...se il latte fosse sufficiente per i bimbi e...se, se, se...

Sono tornata portando ottime notizie e risposte: il progetto prosegue bene; alcune capre hanno partorito, il latte è abbondante e Suor Agata è contenta e ci ringrazia di cuore.

Pinuccia Brioni





BUON
NATALE

Keren, Santo Natale 2010

Carissimi amici,

ho ricevuto con immenso piacere la vostra lettera tramite Mons. Thomas.

A voi e a quanti portate nel cuore, i miei piu' cordiali auguri di Felice Natale e auguri ancora di sempre larghe Benedizioni dal Cielo per il Nuovo Anno 2011.

Spero e prego che il Signore vi mantenga il vostro grande entusiasmo anche come ricompensa della vostra sollecitudine per noi come si capisce bene dalla vostra lettera. Grazie.

Purtroppo i regolamenti per le visite fuori Asmara sono duri: specialmente e' faticoso per i permessi e costoso perche' bisogna usare mezzi pubblici: in genere chi viene per praticita' ricorre al noleggio di una macchina. Ci fa immenso piacere sentire il vostro desiderio di aiutare noi suore nelle nostre attivita', sono tante e ne abbiamo tanto bisogno, ma la cosa bella da poter fare sarebbe quella, come nel vostro ultimo viaggio qui, una visita a tutte le comunita'. Purtroppo, ritengo che questo sia difficile; se invece si tratta di un soggiorno ad Asmara e una o due visite alle camunita' piu' accessibili, allora penso che questo sia non solo possibile ma anche non troppo difficile o costoso.

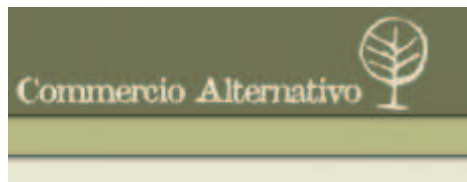
Sono certa che che la foto sopra vi fara' piacere. Sono i 46 bimbi che hanno completato il "curriculum" dell'asilo di Halib-mentel, -che non ci sarebbe senza di voi- a fine Giugno di quest'anno, alla "cerimonia" di consegna del "diplomino" di idoneita' all'iscrizione alla prima elementare: una piccola "conquista" ma tanto importante per i bimbi e anche per le loro famiglie e l'intero villaggio.

Ora i bimbi all'asilo sono 154. Fa veramente piacere, come tanti notano, che il comportamento dei nostri bambini sia molto cambiato in questi ultimi anni: sono molto meno aggressivi e si presentano sereni, educati e perfino affettuosi tra loro e con i grandi. Davvero anche piccole realizzazioni sono importanti nel cammino dei popoli. Tanti villaggi vorrebbero poter iniziare un asilo come quello di Halib-mentel. Ci stiamo impegnando anche per questo.

Come vedete, i bimbi sono parecchio patiti: hanno sofferto tanto per la fame; il Signore, pero', quest'anno ci ha concesso piogge abbondanti e il raccolto, che e' appena terminato, e' stato buono. Abbiamo anche avuto la bella esperienza di vedere come in tutti e' rinata subito la Fiducia in Dio, nostro Padre. Per fortuna, nonostante la sofferenza, ai nostri bimbi ritornava sempre subito il sorriso appena avevano un po' di cibo. Ora ci stiamo dando da fare per porre rimedio alla situazione di deperimento estremo in molti di loro.

Voglio assicurarvi che il vostro interessamento per noi ci e' sempre di grande incoraggiamento. Grazie. Vi penso tanto spesso con riconoscenza e grande stima.

*cordiosamente e con rinnovati auguri
L. Annamanna*



La Bottega Solidale

*Artigianato dal mondo,
prodotti equo-solidali e tantissimo altro*

**A Cassago Brianza (Lc),
via V. Emanuele, 3
Tel. 039-9210946**

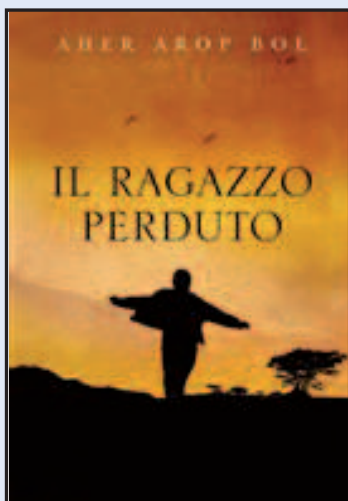
Anche quest'anno hai un modo in più per aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo: sulla prossima dichiarazione dei redditi devolvi il **5x1000** dell'imposta sul reddito al Gruppo Missionario Caritas Cassago.

La legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n.266 del 23 dicembre 2005, art. I co. 337-340) ha introdotto la possibilità di destinare una quota pari al **5x1000** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a sostegno del volontariato e delle organizzazioni di utilità sociale.

Ti basta indicare nell'apposito spazio il codice fiscale del G.M.C.C n. **01741270134** ed apporre la tua firma per trasformare la tua scelta in concreti progetti di solidarietà per i bambini e le loro famiglie.



Afroteca

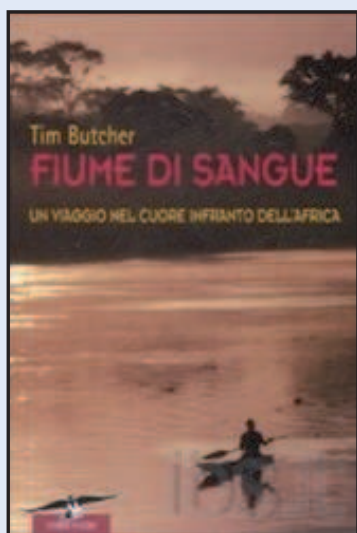


Il ragazzo perduto

di Arop Bol Aher

Edizioni Piemme, prezzo 15.50€

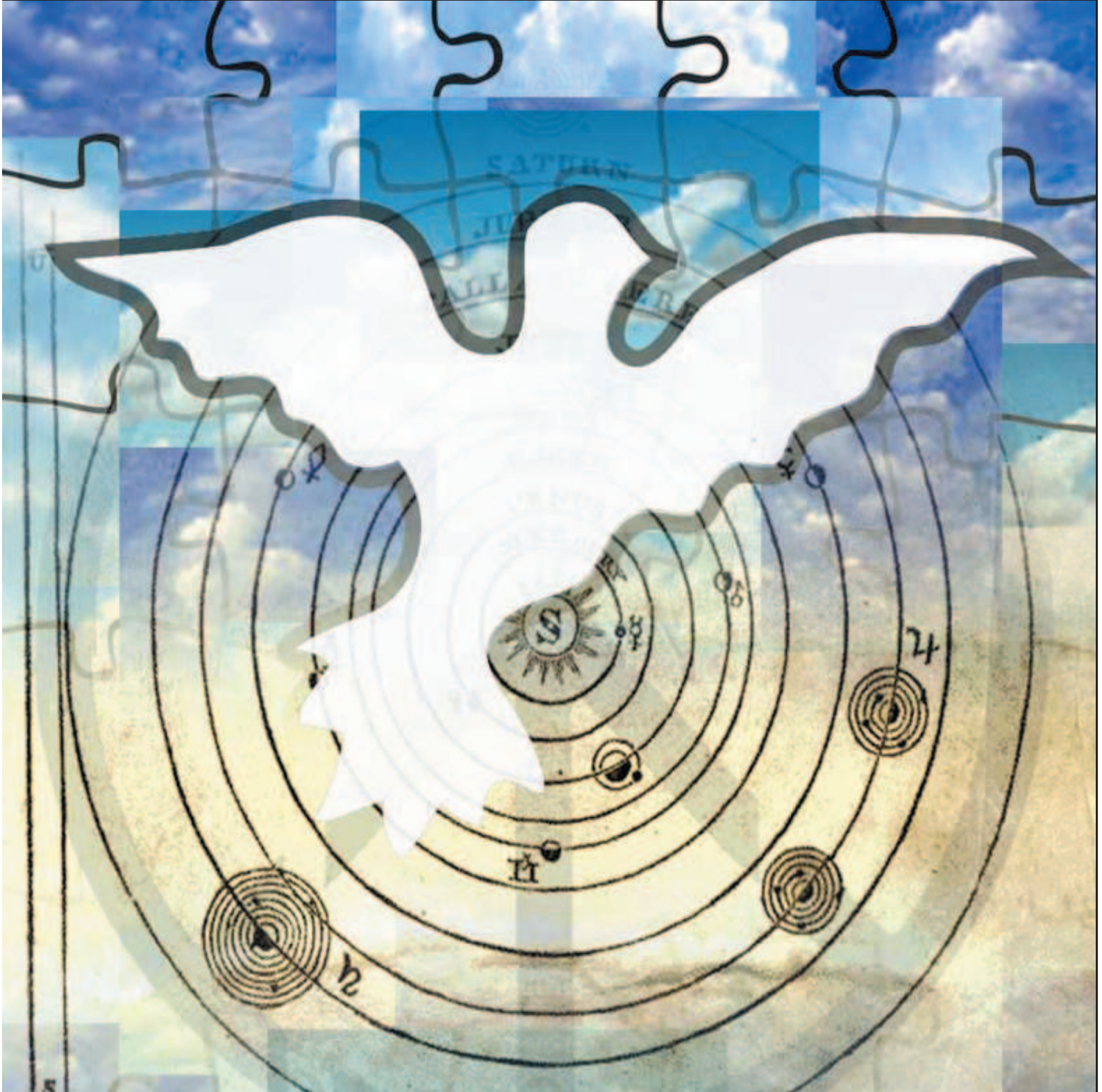
Aher non è orfano. Aher in Sudan una famiglia ce l'ha. Ha una mamma e un papà, e dei nonni. Anche se di loro non si ricorda niente e non sa se li rivedrà di nuovo. Aveva tre anni, forse quattro, quando suo zio se l'è caricato in spalla e l'ha portato via. Non c'era altra possibilità per sottrarlo alla violenza della guerra civile. Dopo giorni e giorni di cammino, all'arrivo al campo profughi in Etiopia non trovano nessuno ad aspettarli. Niente cibo, né acqua, né medicine. C'è solo un lago con l'acqua ricoperta da una patina scintillante, che lo zio gli impedisce di bere. Ci sono fantasmi di uomini e donne che a stento si reggono in piedi. E tanti bambini e ragazzi, loro sì orfani, e senza qualcuno che se ne prenda cura. Vengono chiamati ragazzi perduti, ma nessuno li sta cercando. Quelli più piccoli a volte piangono, sentono ancora la mancanza della mamma, ma per poco, perché poi bisogna lottare per sopravvivere. Quando anche lo zio lo lascia solo, Aher diventa uno di loro. Saranno la sua famiglia, i suoi compagni di cammino, a volte di gioco, il suo sostegno. A cinque anni Aher ha già affrontato fame, sete e malattie. Ha già visto la morte da vicino, e camminato per giorni e giorni. Eppure il suo viaggio - seimila chilometri attraverso il continente africano deve ancora cominciare. Intensa e coinvolgente, la storia di un ragazzino coraggioso che non si è mai arreso alla follia degli uomini.



Fiume di sangue. Un viaggio nel cuore infranto dell'Africa di Butcher Tim

Edizioni Corbaccio (collana Exploits), Pr. 20.00€

Quando venne nominato corrispondente dall'Africa per il Daily Telegraph, Tim Butcher lesse il maggior numero di libri e articoli sull'argomento. L'unica costante che trovò nella tormentata storia di un continente dimenticato dalla crudeltà dei colonialisti belgi fino agli eccessi apocalittici di politici senza scrupoli -, di cui il Congo è l'emblema, fu il pesante fardello di sofferenza umana inflitto a generazioni di africani che sembrano condannati a vivere in un paese in cui le normali regole di sviluppo e progresso non sono ammesse. Ma ciò che fece crescere l'interesse di Tim per il Congo fu la scoperta che un altro reporter, Henry Morton Stanley, era stato inviato in Africa dal Telegraph più di un secolo prima. Per di più sua madre da bambino gli aveva raccontato di un viaggio che lei aveva fatto negli anni Cinquanta sul fiume Congo con un'amica. Per Tim il Congo diventa il totem che simboleggia l'Africa come continente mancato. In breve decide che la sua missione è partire sulle orme di Stanley per ripercorrere la rotta originale dell'esploratore, ma da solo. Zaino in spalla e poche migliaia di dollari nascosti negli stivali, dopo aver a lungo studiato le mappe dell'epoca coloniale e aver preso contatti con vari leader ribelli, Tim parte per il suo viaggio. Per tanti si tratta di un'avventura folle e suicida, ma Tim dentro di sé sa che per disfarsi del suo sguardo di sufficienza sull'Africa moderna e comprenderla correttamente, deve recarsi proprio lì dove tutto era cominciato.



PEACE

*Un sereno augurio
di Buona Pasqua*

